

parola vissuta

La parola fa liberi

Durante le vacanze del seminario sono tornato al mio paese per stare con la mia famiglia ed aiutare il parroco.

Tutta quella regione della Colombia risente fortemente della presenza della guerriglia. Il suo potere è tale che la polizia governativa ha dovuto addirittura abbandonare interi paesi lasciando la gente in balia dei guerriglieri.

Una domenica, mentre stavo entrando in chiesa per la messa, è apparso un gruppo di guerriglieri, che ha dato a tutti l'ordine di andare in piazza ad ascoltare il loro discorso.

Capivo che non potevo assistere passivamente a questo gesto di prepotenza; così mi sono fatto coraggio, ed ho chiesto alla gente di rimanere in chiesa. A questo punto i guerriglieri hanno tirato fuori le armi ed hanno minacciato la gente. Sembrava difficile poter resistere ancora. Ma mi sono ricordato della Parola di vita che diceva: «Se Dio è con noi chi può essere contro di noi?» (Rom. 8,31). Ho detto alla gente questa frase e questo ha fatto sì che una cinquantina di persone sono rimaste in chiesa.

Vedendo la nostra fiducia nella Parola di Dio, i guerriglieri non sapevano più cosa fare. Approfittando del momento di smarrimento ho detto ad un compagno di seminario: «Andiamo a parlare con il comandante, e se occorre dare la vita per la giustizia e per la verità noi siamo pronti».

L'altro è stato d'accordo. Pochi momenti dopo ci siamo trovati davanti al comandante. L'accoglienza è stata brusca e violenta. Ma vedendo la nostra serenità ci ha ascoltati. Alla fine ci ha lasciato tornare in chiesa, e ha detto ai suoi uomini di lasciarci celebrare la messa.

(Bernardo Moreno, seminarista della Colombia)

La parola crea la comunità

L'anno scorso ho svolto il mio servizio di diacono in una parrocchia a Brema, nell'estremo nord della Germania. Quella zona è molto scristianizzata. I cristiani sono una esigua minoranza. Ero stato io a chiedere al vescovo di inviarmi da quelle parti: volevo infatti fare l'esperienza di come si può vivere da cristiani in una situazione del genere.

Arrivato a Brema mi sono detto: la prima cosa che devo fare è «farmi uno» con chiunque incontro e accogliere fino in fondo tutte le persone che mi vengono a trovare.

I primi contatti che sono nati erano con dei giovani. Giacché in quell'ambiente è veramente difficile essere coerenti con una scelta cristiana, quasi sempre dopo qualche tempo sono venuti ad espormi i loro problemi. Dopo averli ascoltati fino in fondo, ogni volta ho fatto loro una proposta: «Se vuoi vincere la tua timidezza, o superare le tue difficoltà nel lavoro, o affrontare il tuo problema, potremmo cercare di vivere insieme la Parola di Dio: in questa troveremo la risposta».

Alcuni hanno accettato. E così sono nati vari rapporti molto belli, non fondati tanto sulla simpatia, ma proprio su questo proposito di vivere insieme la Parola di Dio.

Dopo un po' di tempo, però, mi sono accorto che questo modo di procedere aveva un limite: le persone con cui dovevo mantenermi in contatto erano troppe. Allora ho proposto a cinque di loro che si erano ormai impegnati: «Non potremmo trovarci tutti insieme?». Allo stesso modo nel giro di sei mesi sono nati tre gruppi — in tutto una ventina di giovani — che si incontravano ogni due settimane per uno scambio delle esperienze sulla Parola di vita.

Immediatamente se ne sono visti i riflessi. In quei giovani è maturato il desiderio di portare questa esperienza nella parrocchia, di lavorare più intensamente con altri giovani, di trasformare l'atmosfera in fabbrica e così via.

Alla luce di questa esperienza, ho proposto la stessa cosa anche agli adulti. Quando venivano ad espormi le loro difficoltà con la chiesa, o nell'ecumenismo, o nel loro rapporto di coppia, ho sempre detto: «Forse non si può cambiare di colpo questa situazione, ma una cosa si può fare: lei potrebbe cercare di vivere più intensamente con Dio, mettendo in pratica la sua Parola». Ed è successa la stessa cosa che era avvenuta con i giovani. Erano sorpresi. E dicevano che da tanto tempo aspettavano una cosa del genere. Hanno accettato ed anche loro hanno composto un gruppo.

Dopo qualche tempo ho cominciato a notare gli stessi frutti che avevo già riscontrato fra i giovani. Qualcuno diceva: «Scopro in maniera tutta nuova la chiesa». Oppure: «Sto cominciando a capire cosa significa vivere concreta-